

Bari *Cultura*



▲ **Lo skyline** Una veduta degli edifici in via Mazzitelli. A destra un palazzo di nuova costruzione in viale Kennedy



LE IDEE

I colori della città Una tavolozza comune per la Bari di domani

In diversi edifici di nuova costruzione dominano il bianco e nero: una tendenza che evidenzia la necessità di regolamentazione con un piano cromatico ad hoc. Qualche anno fa l'amministrazione lo aveva immaginato: recuperiamone gli intenti

di **Mauro Saito**

Se un giorno del 2031 un cittadino passeggiando per Bari vi ponesse la domanda "quali sono i colori della città", voi cosa rispondereste? Giallo, bianco, rosso, oppure? Calvino e Benjamin, girando oggi per Poggiofranco, Carrassi, Japigia, Murattiano, Carbonara, Torre a Mare, Palese, Sant'Anna, noterebbero le gru della ripresa dell'edilizia spinta dai Piano Casa, Bonus IIO e facciate. Smontate le impalcature, apparirà un'immagine urbana colorata in modo diverso dai toni dominanti della città mediterranea cui siamo abituati. Bari a colori è diventata in bianco e nero. Ai cittadini non piacciono queste intrusioni cromatiche perché sono una semplificazione, senza motivo, di una cartolina riconosciuta. L'interesse per il colore della città è duplice: empirico ed emotivo. Bianco e nero a contrasto sono i colori diffusi nei nuovi interventi baresi che seguono la moda delle riviste. Questa banalità nell'uso del colore marca la rottura con la tradizione del paesaggio locale dominato da pietra, tufo e mattoni, un'architettura "acolore", secondo Giò Ponti. Il Piano paesaggistico invita allo studio delle caratteristiche dominanti del paesaggio urbano al fine di tutelarne l'unitarietà, una qualità preziosa per garantirne l'originalità e l'attrattività. Il Comune, anni fa, aveva elaborato un Piano del Colore di cui si sono perse le tracce. Qualcuno potrebbe definire conservativa l'opposizione a nuovi colori introdotti nel contesto tradizionale. Qualche altro citerebbe

l'arcobaleno dell'isola di Burano come simbolo della libertà creativa: un colore diverso per ogni casa, un'identità per ogni abitante. Quali sono i colori tipici di Bari? Le cromie che caratterizzano il panorama cittadino non sono poche. I colori pastello del Murattiano spaziano dal rosso pompeiano al giallo, rosa, marrone, bianco con punte di azzurro, i quartieri moderni oscillano fra gialli, beige, rosa mattone. Chiaia e Napolitano sperimentarono colori che risentivano della pittura di Mondrian. Certamente in città finora non c'erano edifici dipinti di nero, bianco e nero, grigio scuro, colori metallizzati. De Carlo, per nuove residenze a Burano, ha redatto uno studio filologico dei colori storici. Sauerbruch & Hutton, a Mestre, per il Museo del '900, analogamente hanno estratto una palette di cromie storizzate del centro, riutilizzandole in uno straordinario mix. È appunto lo studio del contesto paesaggistico a suggerire gli spunti per nuove colorazioni. A Bari manca un insieme di regole sui colori urbani, eventualmente da innovare o trasgredire, in caso si presentasse l'occasione per realizzare un unicum. Il risultato della verniciatura, in corso, delle facciate è un cocktail confusionario di segni visivi. In città, vige una condizione autoreferenziale di singoli progettisti tutti in gara a farlo "strano". Il tema del colore va affrontato sia nel significato temporale e culturale - tra tradizione e innovazione - che nella metodologia dal rilievo al progetto. Nella pratica, un abaco di colori condiviso serve come strumento per professionisti e tecnici delle



▲ **Architetto** Mauro Saito è nato a Roma nel 1951. Vive e lavora a Bari dal 2002. Si occupa di rigenerazione urbana

amministrazioni, investiti dell'arduo compito di salvaguardare l'identità cromatica dei luoghi da un lato e garantire le potenzialità del progetto contemporaneo dall'altro. La percezione del colore influenza la messa in scena urbana, decoro o degrado che sia, in centro o in periferia, influenza anche il valore economico delle costruzioni. Il trattamento cromatico delle superfici è strategico nella rigenerazione del paesaggio urbano, sia per la conservazione e valorizzazione del costruito storico,

che per il rinnovamento di non luoghi privi d'identità. L'innovazione tecnologica può ampliare la gamma delle soluzioni cromatiche finalizzate a risolvere tematiche impiantistiche o prestazionali richieste dall'aggiornamento degli edifici. Il colore serve per differenziare, caratterizzare, decorare gli edifici fino a divenire parte integrante delle strutture architettoniche. Il colore è utile anche per "mimetizzare" sovrastrutture nel contesto ambientale, meditando opportunamente su materiali e usanze locali. Il colore non è solo una sottolineatura dell'architettura, può diventare un mezzo stilistico autonomo. Come per gli interni, le superfici delle facciate subiscono variazioni ottiche prodotte dalla luce, dalle dimensioni e dal colore. I colori guidano la lettura delle superfici e inducono vibrazioni sul piano della facciata, tali da dinamizzarne la percezione dei volumi. Lo spettro cromatico è fatto di colorazioni differenti organizzate per famiglie, è differenziato e può essere adattato alla configurazione dei nuovi spazi urbani. Ogni famiglia di colore può essere selezionata in modo che nelle singole parti dell'edificio si accentui uno specifico colore guida, relazionato cromaticamente con il contesto. Una strategia innovativa ed inclusiva, a favore del consolidamento dell'immagine di Bari, può essere orientata a distinguere con diversi colori i vari quartieri o specifiche zone del centro storico. Sulla base di una ricerca condivisa, gli esiti progettuali possono determinarsi in relazione

alle cromie prevalenti nel contesto, prelevati attraverso campionature. Ancora Ponti osservava: «Quando si pensa ai colori nell'architettura si fa allora dell'ambiente, della paesistica (paesaggio verde o paesaggio urbano). È un fatto di paesaggio e non di architettura...l'architetto deve fare solo del paesaggio...». In una città metropolitana, la riqualificazione delle periferie, che ruotano intorno ai centri storici, è un impegno pubblico necessario al fine del recupero sociale e qualitativo dello habitat moderno incompleto e dell'identità inespresa delle aree periurbane. Non conviene cedere a soluzioni modaiole ovvero omologarsi a mutazioni cromatiche globalizzate. Il progetto della città-bene-comune non può rinunciare al ruolo del colore e dell'arte pubblica, attraverso una coerenza appropriata dei colori urbani. Klee sostiene che i colori «non suonano a una voce... ma in una sorta di accordo». Ogni facciata impone il suo colore come un segno indelebile nel contesto, che non appartiene al singolo manufatto, bensì all'intorno. L'obiettivo di un auspicabile Piano del Colore è l'accordatura del paesaggio contemporaneo. Ascoltiamo Ponti: «Il colore nel paesaggio urbano è un'espressione di architettura solo "corale" in senso polifonico: una voce diversa in un canto unico». Bari, di che colore sarà alla fine del processo di trasformazione urbana in atto? Sarebbe un bel futuro se i colori di questa vivace città, visti dal mare, esprimessero un panorama armonico, un paesaggio indimenticabile.